



COMUNE DI CERVETERI

(Area Metropolitana di Roma Capitale)

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

VOLUME I

Novembre 2016

*Redatto dal Capo Ripartizione Sicurezza
Comandante P.L. – Col. Marco Scarpellini*

*Con la collaborazione del personale del Servizio Protezione Civile:
Collab. Amm.vo Renato Bisegni*



PREMESSA

1.1 ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Il territorio del comune di Cerveteri presenta nel suo complesso problematiche non di particolare gravità inerenti alla materia della protezione civile ed in particolare aspetti connessi a:

1. ***l'idrogeologia***, per la presenza di alcune zone considerate a medio-alto rischio idrogeologico da parte dell'Autorità Regionale di Bacino che però sono state interessate da una serie di interventi di mitigazione del rischio che hanno riguardato il consolidamento dei costoni tufacei su cui sono edificate la zona Frati e il Centro Storico.

Relativamente alle esondazioni il territorio registra la presenza di alcuni corsi d'acqua più a rischio che provocano allagamenti in alcune parti della città;

2. ***gli incendi di interfaccia***, per la presenza di alcune zone urbanizzate a ridosso o contornate da zone boschive o pinete;
3. ***gli eventi meteo***, per gli aspetti legati alla severità di alcuni fenomeni quali le forti e persistenti piogge che possono determinare allagamenti dovuti all'esondazione di fossi e corsi d'acqua e, in eccezionali periodi dell'anno, per le sporadiche nevicate e formazioni di ghiaccio;
4. ***il rischio sismico***, quantunque pressoché inesistente in ragione della collocazione del comune di Cerveteri nella fascia di rischio più bassa, denominata **3b** secondo la più recente classificazione sismica regionale ma che implica comunque la necessità di una pianificazione territoriale.
5. ***il rischio industriale*** risulta praticamente inesistente e si limita alla sola Cantina Sociale Cooperativa i cui possibili rischi, in relazione ai processi e materie lavorate, appaiono di moderata entità.

2. La particolare estensione del territorio comunale, i problemi di viabilità intercomunale, il notevole sviluppo edilizio, che ha interessato negli ultimi decenni la vasta zona agricola,



integrano quelle che possono considerarsi sia fonti di rischio a sé stanti, sia elementi di maggiore complessità nella gestione delle emergenze che possono verificarsi.

3. Nell'attività di redazione del piano si è tenuto conto delle funzioni e compiti politici ed amministrativi che sono direttamente ed immediatamente affidati al Sindaco nella sua qualità di rappresentante della comunità, soprattutto nella sua veste di Autorità di Protezione Civile.

4. Il "**Metodo Augustus**" – Il metodo di lavoro applicato è stato quello da tempo diffuso dal Dipartimento della Protezione Civile denominato "**Metodo Augustus**", un modello operativo basato sulla dinamica delle funzioni di supporto, nella gestione delle attività di programmazione, pianificazione ed intervento operativo, ritagliate ed accorpate in riferimento alla dimensione ed articolazione della struttura comunale e all'organigramma funzionale dell'Ente; le esigenze e competenze di Protezione Civile sempre più pressanti da un lato e le sollecitazioni dei competenti organi scientifici dall'altro, rendono necessario porre l'attenzione sull'organizzazione della macchina comunale e sulla sua reale efficienza, al di là del ruolo meramente operativo svolto dal Gruppo comunale e dalle organizzazioni di volontariato, in caso di attivazioni per emergenze di protezione civile, ma soprattutto in tempo di pace.

Quest'ultimo assunto pone l'attenzione sulla identificazione dei fondamentali capisaldi che informano l'intero sistema di pianificazione e di organizzazione del sistema comunale di protezione civile, laddove colloca al centro dell'analisi la compagine di attori che vivono l'emergenza, in particolare i componenti del C.O.C da una parte, gli operatori impiegati sul campo e la popolazione nel suo insieme dall'altra, dalla cui armoniosa azione congiunta dovrebbero scaturire risultati positivi per il successo del quadro complessivo delle attività di soccorso.

5. **Un Piano è molto di più** - La pianificazione di protezione civile, come abbiamo sin qui detto, costituisce uno strumento fondamentale per le analisi strutturali rientranti nell'ambito dei micro e maxi eventi di protezione civile. In questo quadro, si delinea una gamma complessa di prerogative che spazia dalle attività di tipo previsionale, laddove individua, studia, ed interpreta gli aspetti scientifici che sono alla base dei fenomeni di rischio; di tipo preventivo, con tutta una serie di attività volte ad identificare la reale portata degli scenari



catastrofici che possono realmente configurarsi sul territorio; per ultima, la complessa mole di elaborazione di quegli strumenti e procedure operative volte ad assicurare un corretto e tempestivo funzionamento della macchina di protezione civile, relativamente alle fasi di soccorso ed assistenza alla popolazione sino al superamento dell'emergenza.

Si comprende, in tal modo, come in realtà il Piano di P.C., non solo rappresenti il momento di maggiore risalto tra le attività di una struttura di Protezione Civile, ma soprattutto come lo stesso piano, se osserviamo ancora meglio, si proponga come lo strumento che pianifica, ispira e sviluppa, con una fitta tela di attribuzioni e compiti, l'insieme poliedrico di progettualità ed obiettivi che l'organo di Protezione Civile deve porre in essere.

Realizzare, pertanto, una moderna ed efficace pianificazione, trascurando questa necessaria parte attuativa, potrebbe significare, in altri termini, creare uno strumento valido sulla carta ma sostanzialmente incompiuto sotto il profilo della concreta consistenza pratica. E se ciò vale per le cosiddette microemergenze di Protezione Civile, cioè quelle riguardanti rischi minori, diviene ancor più importante proprio per le maxi emergenze, sia per la vastità e gravità dell'evento sia per il coinvolgimento di numerosi Enti ed istituzioni con le quali si rende necessario realizzare un dialogo costruttivo ed efficace.

Nel Comune di Cerveteri il Servizio di Protezione Civile, istituito a far data dall'anno 2002, di fatto ha assolto a questo complesso compito dapprima con lo studio e la redazione del Piano Comunale adottato nell'anno 2004 e successivamente mettendo in atto una serie di attività tra cui la costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile, l'organizzazione di un parco mezzi e attrezzature in grado di far fronte alle prime emergenze e all'organizzazione di una formazione continua dei volontari sia attraverso dei corsi organizzati in house sia aderendo ad altre agenzie formative specializzate, tra tutte la Regione Lazio e la Provincia di Roma; ma soprattutto ha testato la validità del modello operativo d'intervento del Piano di Protezione Civile attraverso numerose esercitazioni e simulazioni di evento, sia in condizioni di role playng, sia su scenari emergenziali riferiti alla presenza dei rischi presenti sul territorio. Tali esercitazioni, oltre a coinvolgere più volte i Responsabili di Funzione e i volontari, hanno interessato anche la popolazione che in qualche caso ha partecipato alle simulazioni collaborando con l'evacuazione delle microzone interessate.



L'attività formativa e divulgativa ha visto il suo completamento con la progettazione di un opuscolo informativo, redatto e stampato in proprio, che ha permesso la più ampia distribuzione non solo alla cittadinanza ma anche in modo capillare nelle scuole cittadine dove, ormai da un decennio, l'opuscolo viene consegnato agli studenti delle classi medie dopo un corso di formazione di otto/dieci ore tenuto con la collaborazione dei volontari del Gruppo Comunale.

6. Il Piano comunale si compone delle seguenti sezioni:

1.2 - Prima sezione - Inquadramento generale del territorio

E' la parte del piano che, oltre la parte sui cenni storici, presenta una fedele fotografia del territorio sotto l'aspetto storico, urbanistico, geomorfologico, commerciale e demografico; termina con uno schedario riportante i dati salienti.

1.3 - Seconda sezione - Gli scenari di rischio locale

Definisce in maniera ampia e puntuale gli scenari di rischio ed opera una ripartizione del territorio in base alle esigenze di protezione civile. Nell'attività d'analisi e di individuazione degli scenari di rischio si è tenuto conto delle fonti scientifiche, complete di cartografie, fornite dalla Regione Lazio e dal Dipartimento Nazionale e da altri Enti ma anche dall'analisi delle dinamiche che si registrano nel territorio, nel caso di eventi eccezionali o di spiccata severità.

In calce ad ogni tipologia di rischio vengono allegate le schede che individuano le zone a rischio del territorio

1.4 - Terza sezione - Condizioni limite dell'emergenza

Tratterà quelle condizioni a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, nelle quali è possibile conservare comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. L'analisi della CLE è stata introdotta con l'OPCM 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi



previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

1.5 Quarta sezione - Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

Detta l'impostazione a carattere generale dell'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, individuando i compiti e le funzioni dei Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, la centralità del **C.O.C.**, ed uno studio attento sulle modalità relative a come poter effettivamente gestire l'emergenza all'interno del Centro Polifunzionale di Protezione Civile. La presente struttura, costruita in modo più semplificato rispetto alle 9 articolazioni stabilite dal metodo **Augustus**, è stata concepita sulla base delle potenzialità ed esigenze del Comune di Cerveteri, sull'articolazione della sua struttura burocratica, nell'ottica di uno snellimento delle funzioni e delle procedure.

All'interno di questa parte sarà presente l'ordinanza costitutiva del Centro Operativo Comunale, organismo da attivare in emergenza che prevede l'individuazione ed i livelli di responsabilità del personale chiamato a farne parte; è altresì inserito il regolamento del Gruppo Comunale di Protezione Civile, proposto in seguito all'emanazione del nuovo regolamento sulle organizzazioni di volontariato da parte del Ministero dell'Interno.



1.6 - Quinta sezione - Risorse per la gestione dell'emergenza

Le risorse per la gestione dell'emergenza consistono in tutte quelle strutture sia comunali sia di altre istituzioni (Prefettura, Dipartimento, Regione Lazio, Area Metropolitana, Centro Funzionale Regionale, etc..), preposte non solo all'emergenza, ma che intervengono anche nell'intero processo di Protezione Civile. Le risorse sono costituite dalle aree di Attesa, dove la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o al verificarsi dell'evento calamitoso, le Aree di Ricovero, nelle quali può essere alloggiata temporaneamente la popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione, quelle di ammassamento, che costituiscono il punto di concentrazione dei mezzi di soccorso e dagli edifici del C.O.C., del Comune, delle Forze di polizia nonché tutti i soggetti individuati come soggetti operativi (VV.F., Volontari, C.R.I., Polizia, Carabinieri, Forze Armate, Servizio Sanitario, Soccorso Alpino, etc.) nonché tutte quelle risorse strumentali necessarie ad affrontare la fase dell'emergenza.

1.7 - Sesta sezione - Procedure operative d'intervento

Costituisce il momento di maggiore risalto dell'intera opera di pianificazione, in un'ottica di analisi puntuale delle varie fasi che caratterizzano lo stato d'emergenza. L'intera architettura di questo modello operativo si informa alle linee guida introdotte dalla Regione Lazio con DGR 363/2014 – Allegati A e B: in sostanza occorre offrire agli operatori di Protezione Civile chiamati a gestire l'emergenza uno strumento veloce, dinamico e di chiara lettura che attraverso un articolato quadro sinottico costituito da molteplici collegamenti ipertestuali, consente di porre in essere una efficace ed adeguata risposta di protezione civile.

1.8 - Settima sezione - Formazione e informazione

E' la parte conclusiva del Piano ma è quella fondamentale che deve prevedere una serie di attività, soprattutto in tempo di pace, affinché il Sistema possa concretamente funzionare e per perseguire il contenimento e/o la riduzione delle conseguenze di un evento calamitoso. Da tale obiettivo non deve restare escluso alcuno; l'informazione e la formazione deve raggiungere anche l'ultimo dei cittadini, ma i primi destinatari dovranno essere i soggetti



che fanno parte del Sistema Comunale di Protezione Civile con ruoli ben definiti, gli appartenenti ai gruppi ed associazioni di volontariato.

In tale contesto dovranno essere previsti anche programmi di esercitazioni e pratiche addestrative per testare la validità e l'efficacia del modello operativo di intervento.

Tenuto conto che l'attuale opuscolo divulgativo, stampato in numero di 5000 esemplari, risale all'anno 2005 ed è stato distribuito nelle classi scolastiche di diverso ordine e grado, sarà, altresì, necessario programmare la progettazione di una nuova brochure nel quale siano contenuti gli aspetti salienti della nuova pianificazione d'emergenza, le norme e tecniche di autoprotezione ed ogni altro elemento utili di conoscenza per il cittadino, in grado di elevare il suo livello di sicurezza.



1.9 - Allegati - Le Cartografie tematiche

Costituiranno il supporto cartaceo al P.E.C. e vengono raggruppate nel modo che segue:

Allegato 1 – Carta Lito-stratigrafica “Regione Tolfetana” (scala 1:100.000)

Allegato 2 – Progetto del piano di stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), scala 1: 25.000

Allegato 4 - Cartografia tematica del Limite territoriale (scala 1:10.000)

- Aree ammassamento
- Aree attesa
- Aree ricovero (al coperto - tendopoli)

Allegato 5 - Cartografia tematica (scala 1:10.000)

- Edifici strategici
- Chiese
- Verde pubblico
- Depuratori
- Centri Servizi

Allegato 6 - Cartografia tematica della rete stradale comunale (scala 1:10.000)

Allegato 7 – Delimitazione delle microzone di Protezione Civile (scala 1:100.000)



SEZIONE PRIMA

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

1.1 CENNI GENERALI E STORICI

Disteso in un'area compresa tra la costa tirrenica ed i monti della Tolfa, a 45 km a Nord di Roma, sorge il Comune di Cerveteri ad una altitudine di 81 m. s.l.m., in una zona compresa tra i Comuni di Roma, Fiumicino, Ladispoli, S. Marinella, Tolfa e Bracciano.

Il patrimonio naturalistico presenta evidenti motivi di fascino ed interesse, con una agricoltura florida ed una vegetazione rigogliosa, in virtù dei benefici climatici derivanti dalla prossimità al mare e dal naturale riparo esercitato dai Monti della Tolfa; in questa lussureggiante cornice è incastonata una necropoli di straordinario valore storico ed artistico, in un territorio disseminato di siti di inestimabile pregio archeologico che hanno da sempre contribuito al conferimento di un esaltante prestigio storico e culturale che, da oltre un decennio, ne hanno determinato il conferimento di sito UNESCO.

Il periodo di massimo splendore giunse con l'affermarsi del dominio del mare da parte degli abitanti di Cerveteri, i Tyrsenoi o Etruschi che, grazie alle spiccate qualità ingegneristiche e ad una proverbiale creatività presente in svariati ambiti della vita sociale, diedero origine ad una civiltà di incomparabile valore e di indubbia originalità.

La primavera degli etruschi fu caratterizzata da uno stato di opulenza che ebbe modo di protrarsi all'incirca per un secolo e mezzo e farà figurare Cerveteri tra le città più famose della penisola italica, divenendo sede di traffici, di attività artistiche e culturali. Dopo la fase del massimo splendore (V - VI a.C.), a determinare l'irreversibile perdita della sua potenza economica contribuiranno, poi, le sconfitte che le infersero i Siracusani la cui potenza navale, militare e commerciale, andava sempre più aumentando. Ma il colpo di grazia alla città ed alla sua economia, paralizzata dalla perdita dei porti e delle riserve strategiche che la alimentavano e le davano stabilità, venne dai romani che imposero la loro lingua e si adoperarono a cancellare e disperdere ogni antica testimonianza letteraria della colta città. Anche la struttura urbanistica fu rimodellata dagli architetti romani, nuovi acquedotti sorsero sulle antiche captazioni etrusche, e per le costruzioni nel campo edile vennero introdotti i mattoni, il travertino ed i marmi.



Nel 1487 Papa Innocenzo VIII, acquistò Cerveteri per donarla al nipote Franceschetto Cibo il quale, dopo appena 7 anni, decise di venderla a Virginio Orsini che eserciterà la propria titolarità per circa 2 secoli. Nel 1674 Flavio Orsini cedette Cerveteri al Marchese Marchionne Ruspoli per scudi 550 mila per l'estensione di terreno di rubbia 2550.

Nel 1783, secondo il "Catasto Piano" sono assegnati all'Agro Romano i terreni di Cerreto, Vaccina, S. Paolo, Monte Abetone, Maddalena e Montetosto; in questa occasione il Casato Ruspoli dovette pagare una dativa reale di 2117219. Nel 1847 Pio IX assegnò alla città il territorio che costituiva l'agro romano. Nel 1865 fu elaborato il primo importante strumento urbanistico, il Regolamento Edilizio, che porrà le basi per i futuri interventi di riorganizzazione nell'area edificata.

Dopo l'unità d'Italia, nel 1881, si procedette all'erezione della nuova sede Municipale; nel 1926 un nuovo quartiere venne edificato, fu battezzato rione S. Pietro in ossequio alla antica tradizione ecclesiale dell'area. Nel 1940 fu ulteriormente elaborato il catasto di edilizia urbana. Con la riforma agraria degli Anni 50 fu realizzata una pregevole iniziativa dello Stato attraverso la quale si procedette alla espropriazione di grandi porzioni non coltivate di latifondi, diversi ettari di superficie, da assegnare a capi famiglia nullatenenti e privi di altro reddito. Per la prima volta contadini poveri e braccianti venivano chiamati a partecipare alla trasformazione agraria non più come semplice mano d'opera salariata, ma come nuovi proprietari-imprenditori agricoli, liberi e responsabili. Dalle regioni confinanti con il Lazio arrivarono nella Maremma decine e decine di persone, i nuovi possidenti fecero dell'agricoltura la fonte primaria di reddito, fu l'inizio di una nuova stagione di lento ma costante progresso economico e sociale e, in modestissima parte, anche culturale. Grazie alla riforma agraria ed all'opera svolta dagli Enti di bonifica creati appositamente per aiutare i nuovi piccoli proprietari a bonificare le terre malariche o a dissodare le terre incolte adibite a pascolo per decenni, l'agricoltura assunse un ruolo di effettiva centralità infondendo nella popolazione il richiamo di un benessere, da sempre anelato, e finalmente raggiungibile.

Il territorio coltivato di Cerveteri oggi è prevalentemente ricoperto di vigneti a tendone con viti selezionate e da oliveti, nonché di prodotti ortofrutticoli e una discreta presenza di frutteti.



Negli ultimi decenni l'importante sviluppo edilizio ha costituito un interessante indotto per l'economia di questi luoghi, che sono divenuti così meta di nuovi insediamenti urbani e di una accresciuta presenza umana per lo più proveniente da Roma.

1.2 TERRITORIO E AMBIENTE

La vasta area che abbraccia il territorio del Comune di Cerveteri ha un'estensione di 125.57 Km² e comprende, oltre il capoluogo, le frazioni Sasso, Ceri, Borgo S. Martino, I Terzi, Valcanneto, Cerenova e Campo di Mare. Per la posizione geografica e la protezione dei vasti sistemi montuosi, l'area cerite gode di condizioni climatiche particolarmente gradevoli che forniscono indubitabili motivi di pregio sia sotto il profilo paesaggistico che per lo stile di vita.

La fascia di rilievi che orla la pianura alluvionale sottostante nasconde, tra i fitti boschi di lecci ed i valloni tufacei, secoli di storia e di archeologia a cui fanno da sfondo bellezze naturalistiche degne di essere più concretamente valorizzate. Tra tutti spicca Monte Santo (430 m.) che domina il suggestivo Borgo del Sasso mentre i rilievi dei Colli Ceriti hanno la loro maggiore altitudine nel Monte Vittoria (364 m.), Monte Ercole (254 m.), e Monte Pelato (266 m.).

Più a Sud, tra Cerveteri e il Borgo di Ceri, l'azione dei corsi d'acqua ha profondamente inciso il bancone tufaceo formando estesi pianori, tra cui quello su cui sorgeva l'antica Caere, dai nomi suggestivi e spesso sconosciuti quali Polledrara, Monte Abatone, Pian Cerese, Porrazzeta e Banditaccia.

Il territorio si presenta straordinariamente ricco di acque di superficie, riconducibili a diversi bacini idrografici tra i quali ricordiamo i fossi della Mola (Vaccina), Sanguinara, Zambra, del Marmo, Turbino e Cupino, insieme a tanti altri minori che intersecano la Strada Provinciale Due Casette. Le relative valli fluviali costituiscono un'articolata viabilità naturale che, fin dalla preistoria, ha messo in comunicazione il litorale con l'entroterra. Dalla ricchezza di acque trae alimento l'estesa copertura arborea, chiaramente più rigogliosa lungo le valli fluviali, che ammanta le pendici delle retrostanti propaggini collinari. Le essenze arboree sono quelle tipiche della macchia mediterranea, con predominio di Lecci, roverelle e farnie. Non



mancano anche carpini, aceri e faggi. Dove il bosco si fa più rado riprende il sopravvento la prateria mediterranea, regno di pascoli e grandi greggi.

Come già menzionato il territorio comunale si compone di diverse frazioni, ciascuna delle quali incarna un lembo di storia di assoluta preziosità.

Ceri, situato su un costone tufaceo a 105 metri sul livello del mare, sopra il fosso Sanguinara, è un piccolo borgo medievale circondato da mura merlate, sorto sul luogo di un insediamento etrusco posto a difesa del lato orientale del territorio della potente Kaisra-Caere per i Romani. Vendita ai Principi Odelscalchi nel 1678, dopo molteplici vicissitudini, la città nel 1883 viene infine venduta ai Torlonia, che procedono alla trasformazione in villa, con giardino all'italiana, dell'antico castello ed al rifacimento delle mura nella forma attuale. Le deserte e silenziose stradine del borgo, tutte selciate, così come la caratteristica piazzetta, in ottimo stato proprio per la natura della pavimentazione, le solide, pulite, antiche case, abitate da non più di un centinaio di ceriti, ispirano un senso di serenità e pace, immersi in un'atmosfera dall'alto valore storico; complessivamente gli abitanti della località sono oltre 1.300, considerando tutta la zona agricola di riferimento.

Sasso, l'antica frazione distante circa 12 Km da Cerveteri, è posta ad un'altitudine di circa 310 mt. s.l.m. alle falde del Monte Santo, in una zona già frequentata in epoca preistorica, nelle vicinanze delle acque termali del Piano della Carlotta, le celebri *Acquae Calidae Caeretane* citate da Stradone e Tito Livio. Persino i legionari romani, di ritorno dalle faticose campagne belliche in Gallia, passavano una specie di quarantena per ristorarsi ma anche per depurarsi da eventuali malattie contratte in guerra.

Il castello del Sasso, originario del XII secolo, appartenuto nel 1233 a Rainone della Tolfa e successivamente a Riccardo di Galeria, passò successivamente ai Venturini, alla famiglia Stefaneschi e poi ai Crescenzi. Nel 1552 il Santo Spirito, che ad opera di Papa Clemente VII era divenuto proprietario dell'intero feudo, lo vendette a Giovanni Patrizi. Nel 1877 il Sasso si staccò dal territorio di Roma per entrare a far parte del Comune di Cerveteri. A quella data gli abitanti della frazione erano circa sessanta, aumentati a 270 nel 1961, mentre nel 1981 erano di nuovo scesi a meno di un centinaio ed attualmente, compreso l'hinterland di riferimento con le nuove lottizzazioni ed edificazione nelle aree agricole, e della loc. Pian della Carlotta, sfiorano i 1.100 abitanti.



Due Casette, l'importante frazione agricola di Cerveteri, con circa 1350 abitanti, si distribuisce lungo la parte pianeggiante della Strada Provinciale Furbara-Sasso-Manziana su una superficie di circa 1000 ettari, con i caratteristici e inconfondibili "poderi" nati dalla grande riforma fondiaria attuata nei primi anni '50 dall'Ente Maremma.

Come per Borgo S. Martino, il nucleo centrale dell'insediamento, edificato attorno al 1950, consiste in un ampio piazzale, una spaziosa Chiesa, la Scuola, un Bar, un grosso centro vendita di prodotti per l'agricoltura e il giardinaggio e una macelleria che costituisce tuttora l'unico punto di ritrovo degli abitanti della frazione; da qualche anno la scuola è stata chiusa per motivi strutturali ed è stata aperta una nuova farmacia che viene incontro alle esigenze dell'intera località e di quelle limitrofe del Sasso e Pian della Carlotta.

Marina di Cerveteri, all'inizio degli anni '70, quando in Italia un relativo diffuso benessere cominciò a richiamare l'attenzione delle famiglie sui cosiddetti "bisogni secondari", esplose in breve tempo il boom edilizio, legato alla seconda casa, in particolar modo nelle zone di mare. In questa nuova prospettiva sociale ed economica sorsero Cerenova e Campo di Mare che, strutturandosi in un insieme di villini, divenne presto luogo di villeggiatura e residenza. I costruttori, per il piacere delle numerose famiglie di villeggianti, dotarono il territorio di ampi viali, larghi 15-20 metri, attraversate da strade di 8-10 metri, ombreggiate da migliaia di pinus pinea, di centinaia di vecchi platani salvaguardati dalla lottizzazione ed altre essenze che tuttora costituiscono un immenso patrimonio di verde. Conta oltre 9.000 abitanti nella maggior parte provenienti da Roma e da altre cittadine del Lazio.

Borgo S. Martino, l'importante frazione agricola di Cerveteri, circa 1750 abitanti, che raggiungono i 5500 sommando quelli della vicina zona residenziale di **Valcanneto**, edificata a partire dall'anno 1970; sorge su una ariosa altura posta a poca distanza dal mare, a circa 9 km da Cerveteri e da Ladispoli, circondata da un'incantevole campagna punteggiata di casali sparsi su una superficie di circa 1000 ettari, i caratteristici e inconfondibili "poderi", nati dalla grande riforma fondiaria attuata nei primi anni '50 dall'Ente Maremma, che presero il posto dei grandi pascoli dei Torlonia.



Il nucleo centrale dell'insediamento di Borgo S.Martino, edificato attorno al 1950, consiste in un ampio piazzale, una spaziosa Chiesa, la Scuola, un Bar, che costituisce tuttora l'unico punto di ritrovo degli abitanti della frazione.

La località di Borgo S.Martino fino al 1991 faceva parte del Comune di Roma; poi, a seguito di un referendum popolare, è entrata a far parte del Comune di Cerveteri unitamente alle loc. Quartaccio e Statua.

I Terzi: all'estreme propaggini Est del territorio, confinante con i Comuni di Bracciano a Nord e Fiumicino a Sud, la località I Terzi è un territorio prettamente agricolo che si snoda per alcuni chilometri sulla strada provinciale che, nel tratto di pertinenza del Comune di Cerveteri, prende il nome di Via Castel Campanile. Analogamente a Borgo S. Martino, è costituita da numerosi casali agricoli sparsi su una superficie di circa 500 ettari, con i caratteristici e inconfondibili "poderi", nati dalla grande riforma fondiaria attuata nei primi anni '50 dall'Ente Maremma; anche in questo caso il borgo concentra gli elementi di aggregazione tipici del tessuto agricolo. La scuola, la chiesa il bar, la rivendita di alimentari e carni ed ampi piazzali costituiscono l'occasione di incontro per i suoi circa 450 abitanti.

Di seguito viene rappresentata una tabella, acquisita dalle Linee guida approvate dalla Regione Lazio con Deliberazione n° 363/2014, completa dei dati e indici richiesti; in ogni caso tali dati, anche disaggregati ed elaborati sono riportati anche nelle singole schede relativi ai rischi e alle microzone di rischio individuate.

Dati di base	
Comune	Cerveteri
Codice ISTAT Comune	029
Provincia	Città Metropolitana di Roma Capitale
Codice ISTAT Provincia	058
Elenco delle Frazioni del Comune (<i>se presenti</i>)	Capoluogo
	Marina di Cerveteri
	Due Casette
	Sasso
	Valcanneto
	Ceri



	Terzi
	San Martino
Autorità di Bacino di appartenenza	ABR 2
Estensione Territoriale in Km ²	134,43 Km²
Comuni confinanti	Santa Marinella
	Ladispoli
	Bracciano
	Manziana
	Fiumicino
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM)	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI:RM3</i>
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:</i>
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	A - Bacini costieri Nord
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	Studio di Livello 1 di Microzonazione Sismica dell'Unità Amministrativa Sismica di Cerveteri (RM). Validazione ai sensi della D.G.R. Lazio n. 545 del 26/11/2010. Fascicolo 326/MS
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	Sottozona sismica B2

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	Pascucci
	Nome	Alessio
	Cellulare	335 6178478
	Twitter (se in possesso)	
Indirizzo sede municipale		Piazza Risorgimento 1



Indirizzo sito internet sede municipale	www.comune.cerveteri.rm.it
Telefono sede municipale	06 89630225
Fax sede municipale	069943008
E-mail sede municipale	comunecerveteri@pec.it

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	37733		31/10/2016
Nuclei familiari	15494		31/10/2016
Popolazione variabile stagionalmente	Densità per Kmq: 276,8		
Popolazione non residente (stima)	500/600		
Popolazione anziana (> 65 anni)	9500		
Popolazione disabile	784 (*)		
Popolazione con apparecchiature salvavita	41		

(*) Dato rilevato dal registro di rilascio dei contrassegni di cui all'art. 381/2° del D.P.R. 495/92

Fasce di altezza	Estensione (Km²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	130,40	97%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	4,03	3%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	- -	- -
Oltre quota 1000 m s.l.m.	- -	- -

Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

ID_tipologia	Tipologia
SM1	Idrometro
SM2	Pluviometro in loc. Sasso – Pluviometro in P.zza Risorgimento (Sede P.C.)
SM3	Termometro
SM4	Avvistamento incendi
SM5	Stazione sismografica
SM6	Stazione accelerometrica
SM7	Altro:



Servizi sanitari e servizi assistenziali

Distretto F2 (Cerveteri – Ladispoli)	Tipologia: Distretto Sanitario Territoriale Poliambulatorio F2	Indirizzo sede		Via Madre Crocifissa Curcio n. 1/3 Cerveteri
		Telefono		06/96669713
		Fax		06/96669733
		E-mail		direzione.sanitariaf2@aslmrf.it
	ID tipologia: SS3 - SS4 - SS9 SS10 - SA1	Proprietà		Pubblica
		Referente	Nominativo	Clara Zaccari
			Qualifica	Direttore del Distretto
Cellulare				
Distretto F2 (Cerveteri – Ladispoli)	Tipologia:	Indirizzo sede		Via Madre Crocifissa Curcio n. 1/3 Cerveteri
		Telefono		06/96669713
		Fax		06/96669733
		E-mail		direzione.sanitariaf2@aslmrf.it
	ID tipologia:	Proprietà		Pubblica
		Referente	Nominativo	Clara Zaccari
			Qualifica	Direttore del Distretto
Cellulare				

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia	ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali	SS11	Altri servizi sanitari (specificare)
SS2	Case di cura e cliniche	SA1	Assistenza disabili
SS3	Ambulatori	SA2	Assistenza tossicodipendenti
SS4	Laboratori di analisi	SA3	Igiene mentale
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze	SA4	Assistenza extracomunitari
SS6	Presidi aeroporti	SA5	Associazioni malati
SS7	Postazioni 118	SA6	Centri anziani
SS8	Postazioni mobili	SA7	Altri servizi assistenziali (specificare)
SS9	Farmacie dispensari	SV	Servizi veterinari
SS10	Medici		



Servizi scolastici

Compilare inserendo le informazioni relative alla sede del servizio e al suo referente, nel caso in cui il servizio scolastico appartenga a più tipologie inserire un elenco delle stesse nel campo Tipologia e ID_tipologia.

Istituto comprensivo Salvo D'Acquisto	Primaria	Indirizzo sede		Via Settevene Palo n. 33
		Numero di alunni		280
		Telefono		06 99551100
	ID tipologia: SC2	Fax		
		E-mail		rmic8dc00t@istruzione.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Domenica Di Cecco
			Qualifica	Docente
			Cellulare	
Tyrsenia	Infanzia	Indirizzo sede		Via Chirieletti n. 1
		Numero di alunni		250
		Telefono		06 9943491
	ID tipologia: SC1	Fax		
		E-mail		rmee21900R@istruzione.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Simonetta Valente
			Qualifica	Docente
			Cellulare	
Istituto comprensivo Salvo D'Acquisto	Secondaria	Indirizzo sede		Via Settevene Palo n. 33
		Numero di alunni		430
		Telefono		06 99551100
	ID tipologia: SC3	Fax		
		E-mail		rmic8dc00t@istruzione.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Gianluca Vannutelli
			Qualifica	Docente
			Cellulare	
Marieni	Primaria	Indirizzo sede		Via Marieni n. 42/52
		Numero di alunni		110
		Telefono		06 9940760
	ID tipologia:	Fax		
		E-mail		rmic891007@istruzione.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Maria Rita Puntillo
			Qualifica	Docente



			Cellulare	
Crimi	Primaria	Indirizzo sede		<i>Via Settevene Palo n. 338</i>
		Numero di alunni		<i>60</i>
		Telefono		<i>06 99551962</i>
	ID tipologia: SC2	Fax		<i>06 9943579</i>
		E-mail		<i>Rmic8dd00n@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Stefania Tempobuono</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Istituto Comprensivo Giovanni Cena	Primaria	Indirizzo sede		<i>Via Settevene Palo n. 338</i>
		Numero di alunni		<i>480</i>
		Telefono		<i>06 99551962</i>
	ID tipologia: SC2	Fax		<i>06 9943579</i>
		E-mail		<i>Rmic8dd00n@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Domelita Di Maggio</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Istituto Comprensivo Giovanni Cena	Secondaria	Indirizzo sede		<i>Via Settevene Palo n. 338</i>
		Numero di alunni		<i>180</i>
		Telefono		<i>06 99551962</i>
	ID tipologia: SC3	Fax		<i>06 9943579</i>
		E-mail		<i>Rmic8dd00n@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Maria Alessandra Sbattella</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Montessori	Infanzia	Indirizzo sede		<i>Via Settevene Palo n. 338</i>
		Numero di alunni		<i>170</i>
		Telefono		<i>06 99551962</i>
	ID tipologia: SC1	Fax		<i>06 9943579</i>
		E-mail		<i>Rmic8dd00n@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Maddalena D'Amico</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Marieni	Infanzia	Indirizzo sede		<i>Via Marieni n. 42/52</i>
		Numero di alunni		<i>50</i>



	ID tipologia: SC1	Telefono		06 9940760
		Fax		
		E-mail		<i>rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Guana Govoni</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Satrico	Infanzia	Indirizzo sede		<i>Via Satrico n. 27/F</i>
		Numero di alunni		200
		Telefono		06 9902422
	ID tipologia: SC1	Fax		
		E-mail		<i>Rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Giovanna Marino</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
	Tirreni	Secondaria	Indirizzo sede	
Numero di alunni			280	
Telefono			06 9902422	
ID tipologia: SC3		Fax		
		E-mail		<i>Rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Giuliana Donato</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Sasso		Infanzia	Indirizzo sede	
	Numero di alunni		40	
	Telefono		06 99079055	
	ID tipologia: SC1	Fax		06 9902422
		E-mail		<i>Rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Francesca Mollenbeck</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Due Casette	Primaria	Indirizzo sede		<i>Via Furbara Sasso</i>
		Numero di alunni		80
		Telefono		06 99056008
	ID tipologia: SC2	Fax		06 9902422
		E-mail		<i>Rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>



		Referente	Nominativo	<i>Roberta Pacchiarotti</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
			Cellulare	
Castel Giuliano	Primaria	Indirizzo sede		<i>Via di Castel Giuliano</i>
		Numero di alunni		<i>470</i>
		Telefono		<i>06 9995608</i>
	ID tipologia: SC2	Fax		<i>06 9902422</i>
		E-mail		<i>Rmic891007@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Benedetta Carazza</i>
Qualifica	<i>Docente</i>			
Cellulare				
Istituto Comprensivo Don Milani Ceri	Infanzia	Indirizzo sede		<i>Ceri Frazione di Cerveteri</i>
		Numero di alunni		<i>50</i>
		Telefono		<i>06 99207321</i>
	ID tipologia: SC1	Fax		<i>06 99204211</i>
		E-mail		<i>Rmic883008@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Claudia Paolangeli</i>
Qualifica	<i>Docente</i>			
Cellulare				
San Martino	Infanzia	Indirizzo sede		<i>Borgo San Martino</i>
		Numero di alunni		<i>50</i>
		Telefono		<i>06 99288654</i>
	ID tipologia: SC1	Fax		<i>06 99288654</i>
		E-mail		<i>Rmic883008@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Maria Izzo</i>
Qualifica	<i>Docente</i>			
Cellulare				
San Martino	Primaria	Indirizzo sede		<i>Borgo San Martino</i>
		Numero di alunni		<i>115</i>
		Telefono		<i>06 99288654</i>
	ID tipologia:	Fax		<i>06 99288654</i>
		E-mail		<i>Rmic883008@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Eleonora Ravasi</i>
Qualifica	<i>Docente</i>			
Cellulare				
Casetta Mattei	Primaria	Indirizzo sede		<i>Via di Casetta Mattei n. 14</i>



		Numero di alunni	85	
		Telefono	06 99207060	
	ID tipologia: SC2	Fax		
		E-mail	Rmic883008@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Francesca Di Marcello
			Qualifica	Docente
Cellulare				
Terzi	Secondaria	Indirizzo sede	Via Castel Campanile Km 11.800	
		Numero di alunni	65	
		Telefono	06 99205013	
	ID tipologia: SC3	Fax		
		E-mail	Rmic883008@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Roberto Fiordelisi
			Qualifica	Docente
			Cellulare	

Valcanneto	Infanzia	Indirizzo sede	Via Alessandro Scarlatti n.36	
		Numero di alunni	50	
		Telefono	06 99206410	
	ID tipologia: SC1	Fax	06 99206410	
		E-mail	Rmic883008@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Nadia Cuccu
			Qualifica	Docente
			Cellulare	
Valcanneto	Primaria	Indirizzo sede	Via Alessandro Scarlatti n.36	
		Numero di alunni	107	
		Telefono	06 99206410	
	ID tipologia: SC2	Fax	06 99206410	
		E-mail	Rmic883008@istruzione.it	
		Proprietà	pubblic	
		Referente	Nominativo	Romina Mosconi
			Qualifica	Docente
			Cellulare	
Valcanneto	Secondaria	Indirizzo sede	Via Alessandro Scarlatti n.36	
		Numero di alunni	130	
		Telefono	06 99206410	
	ID tipologia: SC3	Fax	06 99206410	



		E-mail		<i>Rmic883008@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Vincenza Napolitano</i>
			Qualifica	<i>Docente</i>
		Cellulare		

Tabella di codifica delle tipologie di servizi scolastici:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)



1.3 CRESCITA DEMOGRAFICA NEGLI ULTIMI 50 ANNI

Il Comune di Cerveteri al 31/10/2016 2015, registra una popolazione di 37.733 abitanti.

Se osserviamo lo sviluppo della crescita demografica degli ultimi 50 anni, è evidente che l'aumento della popolazione, negli anni immediatamente successivi al dopoguerra, trova origine nella riforma agraria che trasformò svariati braccianti in proprietari terrieri, dando luogo alla comparsa di numerosissimi poderi sparsi nelle vaste distese verdi, mentre dalla fine degli anni settanta l'incremento è stato determinato dal processo di allontanamento di consistenti fette della popolazione dalla capitale.

In particolare dal 1961 l'incremento della popolazione ha manifestato una crescita continua salvo il momento in cui il territorio comunale subì la perdita, peraltro sofferta, dell'area abitativa sita in prossimità della costa tirrenica. Infatti i 10679 abitanti del 1961 giunsero nel successivo decennio a circa 8192, Nacque così nel giugno del 1970 il Comune di Ladispoli, di consistenza anagrafica analoga a quella di Cerveteri che, nei decenni successivi, conobbe tassi di crescita demografica ed una espansione territoriale assolutamente degni di attenzione al pari di quanto avveniva per il Comune di Cerveteri.

Al 31/12/1981 la popolazione residente contava circa 12181 abitanti, e nel decennio a venire avrebbe visto il proprio tasso di crescita moltiplicarsi, passando nel 1991 a ben 21988 abitanti. Tale incremento si verificò prevalentemente in seguito alle modificate condizioni economiche e sociali ed al fatto che nel territorio erano presenti migliaia di unità abitative, sia nelle località a mare sia nella zona di espansione del capoluogo, già destinate a dimore estive, nonché al completamento urbanistico edilizio della località Valcanneto.

L'incremento dell'ultimo venticinquennio (15.577), oltre a fondarsi sui motivi descritti ha registrato una nuova causa nel fenomeno di crescente ripopolamento delle zone agricole, prese di mira da persone facoltose che hanno realizzato le proprie abitazioni nell'ampia zona agricola, facente parte dell'agro comunale, snaturando nella sostanza la originaria vocazione agricola e pastorizia del territorio.

Si deve tener conto infatti, che la popolazione è tuttora in continua crescita, quantunque senza toccare i livelli degli anni '80 e '90, è costituita prevalentemente da giovani coppie o dal ceto medio che, vuoi per necessità vuoi per la ricerca di una migliore qualità della vita, rivolgono una certa predilezione per le aree rurali nei dintorni della capitale.

Con la regolarizzazione di tali flussi demografici, che si sono naturalmente stabilizzati negli anni, l'incremento annuale è passato dal 5% nel decennio 1981/1991, a circa il 2%, nell'ultimo decennio per giungere sino alle cifre attuali di circa 37.000 abitanti.



1.4 - SISTEMA URBANISTICO E PATRIMONIO EDILIZIO/ ABITATIVO

1.4.1 - Intorno al secolo XI a.C. sulla nostra penisola si stanziava una nuova tribù, gli etruschi, che probabilmente sommersero la popolazione indigena.

Fino all'VIII secolo a.C., comunque, le capanne erano il principale tipo di abitazione, e solo tra il VII e l'VI secolo a.C. gli etruschi cominciarono a costruire abitazioni di tipo diverso.

Le città che gli etruschi costruivano avevano dei bastioni per difendersi, una rete stradale e soprattutto delle fogne. In altre parole, seguivano un "piano urbanistico" ben preciso affidando la realizzazione delle strutture a veri e propri "Ingegneri". Sapevano organizzare il lavoro per l'utilità pubblica: realizzarono canali di bonifica per rendere vivibile quella terra infestata dalla malaria. Portarono avanti la politica del commercio che li mise a confronto con tutti i popoli del Nord Italia e del nord Europa. Portarono l'uso della moneta come mezzo di scambio. Possedevano un'incredibile intelligenza e le capacità per sfruttarla al meglio.

Nella metà del VII secolo a.C. la Cerveteri etrusca, si estendeva su tutto il pianoro limitato dal corso dei torrenti Manganello-Vaccina per 150 ettari, con un perimetro approssimativamente rettangolare e circondata da mura a NW e sugli altri lati naturalmente difesa dallo strapiombo dei dirupi.

I *quartieri popolari* erano abitati dalla classe dei servi: si trattava di uomini e donne liberi, che godevano dei diritti civili come la proprietà, ma che non avevano parte nella guida politica della città. Le case popolari avevano una struttura estremamente più semplice ed erano disposte su di un unico piano senza servizi. I materiali con cui erano costruite le case del ceto popolare non differivano molto da quelli che erano utilizzati per le dimore delle classi gentilizie: quindi, un basamento in pietra su cui venivano alzati muri in argilla o mattoni crudi, sorretti da intelaiature in legno, mattonelle in argilla e ciottolame versato tra assi di legno successivamente intonacate di argilla per i muri. La copertura era sostenuta da travi orizzontali e travetti, e, per le case più ricche, le travi potevano essere sostenute da colonne di derivazione greca (IV sec a. C.). Le case erano affiancate e raggruppate in isolati, gli ambienti erano piccoli e con uno scarso sviluppo in altezza.

Secondo le ricostruzioni degli storici, comunque, le città dovevano essere sviluppate più orizzontalmente che verticalmente, cioè ad abitazioni unifamiliari ad un solo piano, piuttosto che a edifici a due o tre piani, privilegio del ceto aristocratico. Naturalmente, lo schema delle case singole e basse contemplava eccezioni con il crescere della popolazione urbana.



Nel 282 a.C., dunque, *Caere* viene definitivamente assoggettata a Roma e il prezzo della pace fu la cessione di metà del territorio Cerite all'impero: la zona mineraria della Tolfa e tutta la fascia costiera con le relative colonie. L'edilizia romana si sviluppa anche all'interno del territorio Cerite: al Sasso, ad esempio, nella zona di Pian della Carlotta, vennero costruite le Terme. Per tutto il I secolo a.C. la regolamentazione urbana non subisce arresti e l'edilizia si sviluppa con forme romane "a dado" o "a palazzetto", anche se ormai la zona abitata di *Caere* si riduce alla parte centro occidentale del pianoro. Gli architetti romani modificano la struttura urbanistica di Caere e sostituiscono le tradizionali strutture lignee degli edifici con mattoni, travertino e marmi; vengono costruiti teatri, sale per adunanze, terme, portici templi, nuovi acquedotti che sfruttano le antiche captazioni etrusche.

I caratteri urbani della Caere del periodo d'oro sono ormai solo un ricordo e il territorio Cerite, nel 476 d.C., diviene colonia agricola sotto la protezione del grande patrimonio ecclesiastico. Durante questo periodo vi fu un graduale e profondo mutamento del territorio che portò ad un processo di decadenza e dissoluzione delle strutture anteriori con la rovina del sistema delle vie di comunicazione e degli acquedotti, con l'instaurarsi del predominio del latifondo dove il pascolo sostituisce le colture.

Secondo ricostruzioni storiche, già nel XI secolo d.C. Caere aveva l'aspetto di un vero e proprio Castrum, articolato in due parti distinte: quella del castello sulla parte più alte dello sperone tufaceo e quella del borgo nella parte inferiore con una forma allungata percorsa da un tracciato sinusoidale principale (Via Agillina) collegata al castello; il centro abitato era protetto dalla cinta muraria e dalla naturale conformazione dello sperone, nonché dal vallo che lo separava dal fortilizio.

Agli inizi della seconda metà del XIII secolo (1264) il castello di Caere vecchia (Cerveteri) è in mano ai duchi di Spoleto; in questo periodo la città si ripopola, ufficializza il nome di Caere Vetus e diventa un Comune rurale. Il centro della Città viene ulteriormente fortificato con una seconda cinta di mura posta esternamente alla precedente; sono presenti tre accessi al sito urbano che si accresce lungo l'asse viario principale e, inoltre, viene scavato un fossato intorno alla parte della città meno difesa naturalmente.

Per tutto il periodo che va dal XIV- inizi del XV secolo, Cerveteri è caratterizzata da una consistente crescita demografica che aumenterà ancora fino al 1600, ma il tenore di vita è pessimo; la popolazione meno agiata viveva con salari da fame e dormiva in ricoveri di fortuna, spesse volte rappresentati da casali in disuso o diroccati ed è tormentata dalla malaria; alla fine del 1600 la riapertura dell'ospedale permette di limitare le perdite umane dovute a questa piaga e così, nel tempo, anche le campagne tornano ad essere lavorate, in particolare con il grano, tanto che viene costruito un edificio, imponente nella sua mole, il cui nome "Granarone" ne indica la funzione di magazzino



per il grano. In questo periodo vengono creati funzionalissimi impianti di irrigazione e opere di bonifica del territorio paludoso.

Il primo importante strumento urbanistico è del 1865: viene creato il Regolamento Edilizio che porrà le basi per i futuri interventi di riorganizzazione dell'area edificata del territorio cerite. Per l'attuazione di tale regolamento vengono presi in esame ed approvati vari progetti di sistemazione edilizia urbana: il nuovo camposanto, il lavatoio comunale, l'abbattimento dell'antica Chiesa di S.Martino e di altri edifici per la realizzazione di Piazza Risorgimento.

Dopo l'unità d'Italia il centro urbano subì repentine trasformazioni a causa della notevole crescita demografica dovuta alla diminuita mortalità, ai progressi della medicina, all'occupazione nei lavori pubblici come la ferrovia e le opere idrauliche. Agli inizi del 1900, tuttavia, il territorio cerite si presentava ancora suddiviso in latifondi di proprietà nobiliare e della Chiesa, con molte terre ancora paludose e malariche, e le famiglie benestanti erano poche rispetto al gran numero di famiglie con bassi e difficili tenori di vita. Prima del 1926 l'espansione dell'abitato di Cerveteri si sviluppa a ridosso delle mura Castellane; dopo il 1926 l'espansione si estende a nord del vecchio centro con la costruzione del quartiere di S.Pietro.

Alla fine della seconda guerra mondiale l'espansione urbanistica riprende, ma stavolta si dirige verso il mare: vengono costruite nuove abitazioni, e ristrutturate vecchie dimore

Intorno agli anni '50 con la Riforma Agraria dello Stato le terre non coltivate dei latifondi vengono espropriate e suddivise in poderi di varia grandezza e assegnati a famiglie nullatenenti e senza redditi che diventano, così, le nuove unità imprenditrici nel settore dell'agricoltura. Da questo periodo in poi per Cerveteri la vita comincia a cambiare e a migliorare nel civile, nel sociale e nella cultura. Enti di bonifica vengono creati per aiutare i nuovi piccoli proprietari a bonificare le terre malariche e a dissodare quelle incolte fino ad allora adibite a pascolo. L'agricoltura riassume, dunque, il ruolo di primaria fonte di reddito per la popolazione e a questa si aggiungerà anche l'edilizia, per far fronte alle esigenze di una popolazione sempre in crescita. Negli ultimi trentacinque anni gran parte del territorio cerite, con riguardo per la fascia costiera è stato oggetto di una massiccia speculazione edilizia spesso insensibile alle reali caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Nell'ultimo decennio l'attività edilizia si è concentrata maggiormente nelle zone agricole dando luogo ad un'intensificazione della presenza abitativa in tali aree anche non interessata all'attività agricola che, in verità, ne ha snaturato il paesaggio e la connotazione di zona rurale, per la consistente presenza di migliaia di ville e casali, in gran parte sontuose ed opulenti, che hanno provocato alcune criticità in relazione all'erogazione dei servizi pubblici da parte del Comune.



1.5 - II PRG

L'attuale Piano Regolatore di Cerveteri è nato negli anni '60 sotto gli effetti del boom economico. Tale piano fu deliberato nel 1964 dal Comune ed approvato dalla regione Lazio solo nel 1980; la logica su cui si basava riguardava una distinzione tra aree rurali e aree edificabili, e, inoltre, era rivolta a creare un patrimonio edile che escludeva il centro storico, producendo delle periferie residenziali prive di servizi adeguati. In quegli anni, oltre ai quartieri periferici, nascevano anche vaste zone residenziali rivolte principalmente ad accogliere il turismo balneare, e così la città è cresciuta portando avanti due politiche edilizie differenti.

Dagli anni '90, a causa delle gravi carenze nelle norme tecniche di attuazione della zona rurale definita **“RI”**, vi è stata una forte richiesta di rilascio di concessioni edilizie; inoltre l'assenza di una vera e propria politica agricola da parte del Comune, hanno indotto i proprietari terrieri a ritenere più fruttuoso alienare la terra (resa edificabile dalle concessioni) piuttosto che coltivarla.

In questo modo si è avuto un notevole sviluppo degli insediamenti abitativi nelle zone agricole dovute al fatto che per realizzare una costruzione rurale non era necessario essere imprenditore agricolo.

Negli ultimi anni l'inaccessibilità del mercato immobiliare di Roma ha “favorito” l'inurbamento dell'hinterland Cerite dove tale mercato risulta, invece, più idoneo agli usuali standard di vita. Il mare, la campagna, le tipologie abitative e le offerte di mercato, nonché gli ottimi collegamenti e la vicinanza con la Capitale, rendono il territorio comunale di Cerveteri un posto ideale per stabilire la propria residenza.

Ormai Cerveteri è divenuto un centro eterogeneo, nei cui spazi si incontrano la cultura locale e quella di Roma; da qui nasce l'esigenza di creare un modello urbano che possa favorire l'interazione tra queste diverse componenti; tale modello dovrà contenere non solo un aggiornamento razionale del PRG, ma anche lo sviluppo ad esempio dell'artigianato, la riqualificazione del patrimonio archeologico, la rivalutazione del patrimonio naturalistico e costiero al fine di creare nuove prospettive di lavoro e di valorizzazione del territorio.

1.6 STRUTTURE E SERVIZI - ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Nonostante il PRG prevedesse una espansione urbana piuttosto massiccia in direzione delle vie di comunicazione più frequentate, non è stato adattato, nel tempo, alle esigenze di una popolazione sempre più numerosa (al 1961 al 2001 la popolazione è cresciuta di 18.714 unità) e bisognosa di strutture adeguate per lo svolgimento della vita quotidiana.



All'epoca della realizzazione del piano la situazione dei servizi e delle attrezzature per l'istruzione era particolarmente carente; la continua crescita demografica degli ultimi vent'anni ha reso necessario incrementare sul territorio la presenza di edifici scolastici.

Gli istituti scolastici attualmente presenti nell'area comunale di Cerveteri, riportati di seguito in tabella, sono stati raggruppati principalmente per istituti comprensivi.

Si contano in tutto 18 istituti scolastici, di cui 8 scuole materne, 6 scuole elementari, 4 scuole medie, 1 istituto di scuole secondarie superiori (liceo scientifico, istituto tecnico).

Per quanto concerne le problematiche della sicurezza degli edifici scolastici e dei suoi abitanti, questo Servizio, nel prendere atto di alcune carenze presenti nella documentazione relativa ai **Piani di Emergenza** fornita dai plessi scolastici, predisponendo delle schede-guida, inviate a tutti i dirigenti scolastici, allo scopo di uniformare in **tabelle tipo** tutti i dati importanti della popolazione scolastica, le notizie sui fabbricati, le responsabilità dei soggetti, le procedure da seguire in caso di emergenza e quant'altro inerente la sicurezza in generale.

Appare evidente che la cultura della sicurezza e della prevenzione, anche all'interno delle istituzionali agenzie formative, è ancora un terreno sul quale occorre lavorare con il massimo impegno e con la dovuta destinazione di risorse, in considerazione che il bene primario da tutelare è l'incolumità e la sicurezza delle persone, con riguardo per i minori.

1.6 – IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La rete stradale è costituita principalmente dalla S.S. Aurelia che, snodandosi parallelamente alla costa, divide il territorio comunale delineando a valle la fascia litoranea e a monte la vasta zona agricola che, gradualmente si congiunge alla zona collinosa.

Analogo tragitto, poche centinaia di metri più a monte, è seguito dall'arteria autostradale Roma-Civitavecchia che presenta lo svincolo di accesso proprio in corrispondenza delle ultime propaggini del centro abitato sulla Settevene Palo.

L'ubicazione geografica ottimale del Comune, distante 40 Km. da Roma e 35 da Civitavecchia con i suoi porti turistici e merci, disteso tra l'Autostrada Roma Civitavecchia, la S.S. Aurelia e la tratta ferroviaria Roma-Pisa, è tale che ha favorito il realizzarsi di una rete di comunicazioni molto buone in relazione alle esigenze della popolazione, alla sua rete commerciale, artigianale, dei servizi e delle attività produttive. La qualità della rete descritta, consente di individuare degli elementi di assoluto rilievo in tema di Protezione Civile in merito alla facilità di raggiungimento dell'area in



caso di eventi calamitosi di particolare gravità che coinvolgano organi provenienti dalle sedi operative centrali.

1.6.1 Rete Ferroviaria

Il territorio è attraversato dalla tratta ferroviaria Roma-Pisa che, in pratica, delimita a valle la località Cerenova e prosegue in direzione di Civitavecchia snodandosi in modo parallelo tra la SS. Aurelia e il profilo costiero.

L'unica stazione ferroviaria nel territorio comunale è quella ubicata nella località Cerenova che non può contare sulla presenza di uffici e personale; permane ancora lo scalo di Furbara, alle estreme propaggini confinanti con l'agro di S.Marinella, per le esigenze di tipo militare conseguenti alla presenza del Distaccamento Aeroportuale ubicato nella medesima località.

La stazione principale è quella denominata "**LADISPOLI-CERVETERI**" ubicata nel territorio di Ladispoli; quest'ultima stazione è quella che garantisce, alla maggior parte dei cittadini del capoluogo, i collegamenti in modo completo con Roma abbracciando l'arco orario 5.30 – 23.15 e Civitavecchia con orari pressoché corrispondenti con un numero di 36 treni che assicurano una corsa ogni 25/30 minuti per ogni senso di marcia.

Negli ultimi anni, in forza di un'espansione abitativa esponenziale determinatasi nella località Marina di Cerveteri, anche la stazione omonima può contare sulle medesime corse che sono previste nella stazione di Ladispoli; entrambe le stazioni sono interessate da un traffico passeggeri costituito pressoché esclusivamente da pendolari.

1.6.2 - Autolinee Regionali e locali

In analogia alla rete dei collegamenti ferroviari si articolano quelli stradali, gestiti dal CO.TRA.L. (Consorzio Trasporti Laziali) che assicura un numero di corse molto elevato, specialmente in concomitanza degli orari più consoni alle esigenze dei pendolari; in qualche caso si susseguono corse ogni dieci minuti. Complessivamente si possono contare mediamente 40 corse per ogni senso di marcia ma il tragitto per Roma non è particolarmente veloce a causa del transito di tutti gli autobus nel Comune di Ladispoli; giro vizioso che si ripete anche nel tragitto di ritorno.

Il tempo di percorrenza della tratta Cerveteri-Roma si aggira intorno ai 60 minuti ma il disagio maggiore per la clientela è dato dal fatto che spesso alcune corse durante la giornata non vengono assicurate per mancanza di personale.



Nell'ultimo quindicennio è stata istituita una rete di autolinee comunali, affidate in appalto ad aziende private, che sono in grado di assicurare i collegamenti interni dal capoluogo alle zone periferiche e verso le frazioni e località decentrate; complessivamente i chilometri percorsi nelle 23 linee di servizio attualmente presenti sono circa 670 che nell'anno determinano una percorrenza di circa 250.000 chilometri. Tale servizio non è ancora utilizzato per le potenzialità che esprime in termini di mezzi ed itinerari programmati mentre si rendono ormai opportuni, in relazione alle accresciute esigenze della clientela, l'istituzione di nuove linee di collegamento o il potenziamento con la nuova sede del poliambulatorio A.S.L. ubicato sulla S.S. Aurelia.

Sulla base di interviste e considerazioni raccolte è emerso che occorre puntare su una migliore armonizzazione del servizio urbano con la rete di collegamenti delle autolinee regionali e con quelle ferroviarie.

1.6.3 Viabilità

La viabilità nel territorio del comune di Cerveteri è costituita in via principale dall'arteria autostradale A12, dalla strada Statale Aurelia che percorrono l'agro comunale in senso pressoché parallelo alla costa, da strade Provinciali e comunali che si dipartono in senso ortogonale verso l'entroterra in direzione di Bracciano, Manziana; la struttura della rete viaria, che non ha subito sostanziali potenziamenti nel corso degli ultimi decenni, nonostante il notevole sviluppo edilizio-abitativo del comprensorio, può definirsi ancora sufficientemente adeguato alle caratteristiche della città.

Il sistema viario secondario è particolarmente complesso ed articolato a causa delle numerosissime frazioni e località decentrate, collegate con il capoluogo e fra loro; in tale reticolo comunale, in gran parte ereditato dall'Ente Maremma, si riscontrano evidenti criticità dovute soprattutto alla larghezza estremamente esigua della carreggiata e alle mancate manutenzioni.

Sulle strada statale e in quelle provinciali il traffico si mantiene a livelli sostenuti con i consueti picchi di fine settimana o estivi in conseguenza della vocazione turistico-balneare della località; il sistema viario secondario è comunque interessato da flussi di traffico medio alti specialmente sulla Via Fontana Morella che collega il capoluogo alla località balneare e sulla via di S.Paolo che collega il capoluogo a tutte le frazioni di sud/est.

1.7 - LO SVILUPPO ECONOMICO DAL DOPOGUERRA AD OGGI



Con la riforma dell'Agro romano, i cui albori ebbero inizio intorno ai primi anni '50, l'Ente Maremma procedette alla suddivisione del territorio agricolo ricadente nel Comune di Cerveteri in miriadi di poderi, conferendo ad un consistente numero di braccianti e pastori, che per questa ragione erano giunti da diverse regioni italiane, la dignità di proprietari terrieri. Il mutato assetto sociale permise ad un numero sempre maggiore di famiglie di strutturare su rinnovate e sicure basi il loro avvenire, nella consapevolezza che una nuova stagione economica non avrebbe di certo disatteso le fiduciose aspettative di vita.

Dunque, negli anni che seguirono la "Ricostruzione" il territorio del Comune di Cerveteri, che oltre il centro storico comprendeva questa costellazione di medi e grandi poderi agricoli, conobbe un lento ma graduale incremento demografico, in linea con il progressivo miglioramento delle condizioni economiche.

Nella metà degli anni '60, sulla scia del "Boom economico" che interessò l'intero territorio nazionale, il Comune di Cerveteri, anche in ragione delle esigenze abitative delle nuove generazioni, conobbe una prima fase di sviluppo urbanistico con la nascita di nuove aree residenziali, come nel caso del quartiere Livry Gargan, da cui si dipanarono riflessi di ordine economico degni di nota.

Il comparto edile si rivelò la carta vincente, il presupposto da cui scaturirono articolati meccanismi economici capaci di garantire il raggiungimento di sempre più alti standard di vita. L'apertura di numerosi cantieri costituì un indotto importante per il comune di Cerveteri: ad un incremento della manovalanza edile, che costituì, invero, un'opportunità occupazionale di indubbio valore, fece seguito un aumento della produzione e del reddito da cui scaturì un consequenziale incremento della domanda aggregata, rimettendo in moto un effetto moltiplicatore dell'economia con nuovi ed ulteriori aumenti sequenziali dei fattori appena descritti. Pertanto, appare evidente come tali iniziative imprenditoriali di larga scala segnarono l'avvio di congiunture economiche particolarmente favorevoli, avvalorate dal fatto che la quasi totalità della popolazione era nella condizione di poter contare su una fonte aggiuntiva di reddito derivante dal comparto agricolo.

Negli anni '70 il motore dell'economia continuò a provenire dal comparto edile; sorse la zona di Marina di Cerveteri, un'area destinata a soddisfare una nuova tipologia di bisogni, allora denominati secondari, tra i quali emergeva quello della seconda casa, una dimora di villeggiatura per meglio godere del tempo libero e delle vacanze estive.

Se il settore edile costituì l'elemento trainante dell'economia locale, una situazione totalmente diversa interessò il comparto industriale, laddove modesti tentavi, intrapresi nei



primi anni '70, si rivelarono particolarmente infelici. La Fabbrica "Laterizi", specializzata nella costruzioni di materiali edili e sita in Via Settevene Paolo, ebbe vita piuttosto breve, dal '69 al '72; analoga sorte toccò ad un calzaturificio che, sorto nel 1970, chiuse i battenti cinque anni dopo.

Nel decennio successivo il territorio urbanizzato conobbe nuove espansioni, ma le fonti di reddito continuarono ad esser le stesse: se da un lato un certo nucleo di proprietari terrieri raggiunse un discreto status economico, derivante sia dalle rendite agricole che dalla cessione di ampi appezzamenti di terreno per la edificazione di nuove zone residenziali, dall'altro la restante parte della popolazione risultava composta, salvo esigue minoranze, per lo più di operai impegnati nell'edilizia, sovente titolari di rendite agricole poiché anch'essi proprietari di modeste quantità di terreno e di un numero di persone in costante crescita impiegati nel terziario e nella pubblica amministrazione presso la città di Roma.

Infatti, intorno alla metà degli anni '80, allettati dalle favorevoli condizioni climatiche e spinti da un mercato immobiliare particolarmente accessibile, un numero non esiguo di acquirenti, provenienti dalla Capitale, scelse, come seconda casa, le località ricadenti nell'area comunale per trascorrere il weekend o le ferie estive. Ciò, pur non costituendo di per se un motivo di particolare crescita economica visto che le nuove famiglie avrebbero comunque rivolto la loro propensione al consumo nella sede di provenienza, rappresentò comunque una significativa premessa per le successive fasi economiche. Infatti, lo scenario economico-sociale che si delineò sul finire degli anni '80, fu caratterizzato da una tendenza al progressivo allontanamento dalle metropoli, sia per gli eccessivi costi sociali che per la scarsa qualità della vita, da cui scaturirono nuovi flussi migratori verso le zone sub-urbane ricadenti nella provincia. La comparsa del pendolarismo, per taluni aspetti significò il sorgere di nuove fonti di reddito provenienti dal mercato del lavoro della capitale.

Le attività commerciali, già a partire dai primi anni '90, assunsero un ruolo estremamente marginale nel sistema economico e produttivo di Cerveteri, anche in considerazione del fatto che le migliori iniziative commerciali, anziché rivolgersi al mercato locale, si indirizzavano verso il limitrofo comune di Ladispoli, ritenuto, sin da allora, in grado di offrire un tessuto economico e margini di successo di maggiore entità.

La rete di vendita al dettaglio attualmente presente nel territorio non è soddisfacente, né tantomeno commisurata alle esigenze della popolazione residente e dimorante che in gran parte orienta i propri consumi verso i comuni limitrofi e la capitale di gran lunga più attrezzati con maxi centri commerciali e punti vendita di alta specializzazione.



In questa cornice, nella metà degli anni '90 prendeva corpo una nuova fase di espansione urbanistica, caratterizzata, in questo caso, dalla costruzione di ville di lusso, disseminate nei verdi pascoli o nei vigneti di un tempo, acquistate da facoltosi professionisti, i cui redditi, tuttavia, trovavano percorsi di investimento e di consumo che non confluivano nel sistema produttivo locale, avendo come punto di riferimento economico finanziario la Capitale.

Una citazione, non ultima per importanza, merita la locale Cantina Sociale, sita al km 42 della Via Aurelia, che ha garantito il reddito a migliaia di agricoltori/soci mantenendo dei prezzi di acquisto dell'uva molto favorevoli; condizione questa che, dagli inizi degli anni 2000 si è capovolta completamente con la conseguenza che i ricavi non riuscivano spesso a coprire le spese di gestione che dovevano fronteggiare gli agricoltori, salvo una lieve ripresa nell'ultimo quinquennio.

1.7.1 - Attrezzature di interesse generale

Il territorio Comunale di Cerveteri è sprovvisto di un ospedale proprio e di attrezzature sanitarie generiche; le **Strutture ospedaliere** convenzionate di particolare rilievo sono situate nei limitrofi Comuni di Bracciano, S. Marinella, Civitavecchia, Palidoro; le strutture di **Pronto Soccorso** sono presenti a Civitavecchia, Bracciano, S. Marinella e Ladispoli; i presidi della **CRI** sono presenti a Civitavecchia con gli uffici amministrativi ed un pronto soccorso, a Ladispoli e Cerveteri, invece, è presente con il comitato locale; **Postazioni del 118** sono collocate a Ladispoli (azienda S. Camillo-Forlanini) e a Civitavecchia.

Centri religiosi

Sul territorio comunale sono presenti 11 Chiese, riportate puntualmente sulle cartografie di base, che sono distribuite nel Centro Urbano e nelle località decentrate.

In caso di gravi calamità naturali alcuni di questi edifici, per la loro ottimale ubicazione in ogni località e centri urbanizzati, potrebbero essere idonei ad accogliere la popolazione residente nelle zone colpite; questo nell'ipotesi estrema in cui la particolarità dell'evento renda insufficienti le strutture scolastiche appositamente indicate per tale funzione.

Mercati e Centri commerciali

Nel territorio comunale sono state individuate 4 aree predisposte alla collocazione di mercati settimanali (Borgo S.Martino, Valcanneto, Cerveteri, Cerenova) ma negli ultimi anni si registra la



tendenza ad istituire degli insediamenti commerciali più ampi come quelli presenti a Cerenova: uno lungo la SS. Aurelia e l'altro nei pressi della Stazione ferroviaria che contano rispettivamente circa 20 negozi, ristorante e bar.

Verde pubblico

Complessivamente nel territorio comunale sono presenti numerose aree destinate a parchi urbani, sia nel capoluogo sia nelle località decentrate più estese ed abitate, come Marina di Cerveteri e Valcanneto, dove tali aree verdi sono più numerose ed attrezzate tenuto conto dell'epoca più recente di loro costruzione e del conseguente rispetto degli standards minimi previsti dalla normativa vigente in materia. Tali aree, tutte di estensione limitata ed in parte attrezzate, presenti anche nelle frazioni e località più decentrate, sono fruibili solo per attività di svago destinate principalmente ai minori; molte di queste sono state individuate e previste come aree di prima accoglienza in caso di evento.

L'unica area di estensione maggiore si trova vicino al Granarone, nel Centro storico di Cerveteri è il ***Parco della Legnara*** (mq 28.000), di proprietà del Comune di Cerveteri; una parte di quest'area, pari a circa 6.000 mq è stata considerata area di attesa per le microzone "***Centro Storico***" e "***Fratì***" nonché idonea per l'allestimento di una piccola tendopoli per gli sfollati di tali aree nel caso in cui si verificasse un grave evento calamitoso.